



REGIONE PUGLIA | GUIDA AGLI INVESTIMENTI SOCIALI E SOCIOSANITARI IN PUGLIA

VERSIONE AGGIORNATA 2009
**GUIDA AGLI
INVESTIMENTI SOCIALI
E SOCIOSANITARI IN PUGLIA**



REGIONE PUGLIA

Regione Puglia - Assessorato alla Solidarietà
Via Caduti di tutte le guerre, 15 - 70126 Bari
tel: 080 540.41.11 / 540.40.22 - fax: 080 540.30.05 / 540.42.62
assessore.solidarieta@regione.puglia.it - www.regione.puglia.it

Collana Puglia Sociale - Quaderno n.4



REGIONE PUGLIA

GUIDA AGLI INVESTIMENTI SOCIALI E SOCIOSANITARI IN PUGLIA

La presente guida è stata ideata, progettata e realizzata da:

Anna Maria Candela, Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, e da **Antonella Bisceglia**, Dirigente del Settore Sistema Integrato Servizi Sociali.

Hanno collaborato:

Caterina Murro, Angela Valerio, Francesco Mandorino.

La guida è aggiornata al dicembre 2008.

Gli aggiornamenti della presente guida saranno consultabili e scaricabili nelle pagine web di PugliaSociale sul sito istituzionale www.regione.puglia.it, insieme a tutti i documenti normativi comunitari, nazionali e regionali.



INDICE

INTRODUZIONE 7

1. LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SOCIALI E SOCIOSANITARI IN PUGLIA	8
1.2 I FONDI STRUTTURALI E IL REGOLAMENTO REGIONALE N. 4/2007	13
1.3 I PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI PER LO SVILUPPO DEL WELFARE PUGLIESE	15
1.4 L'ASSE III DEL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013	17
1.5 L'ASSE III DEL PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2007-2013	22
1.6 L'INTEGRAZIONE DELL'ASSE III DEL PO FESR CON LE ALTRE STRATEGIE DI SETTORE FINANZIATE CON RISORSE COMUNITARIE	23

2. UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI 26

2.1 CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI AMMISSIBILI:	26
2.2 CHI PUÒ ACCEDERE AI FINANZIAMENTI?	29
2.3 COME SI ACCEDE AI FINANZIAMENTI	30
2.4 I VINCOLI PER IL FINANZIAMENTO	31
2.5 SPESE AMMISSIBILI	34
2.6 LA VALUTAZIONE DEI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO	36

APPENDICE NORMATIVA - IL REGOLAMENTO REGIONALE 26 GIUGNO 2008, N. 10 E S.M.i. 39

INTRODUZIONE

di Elena Gentile

Assessore regionale alla Solidarietà, Politiche Sociali e Flussi Migratori

Con l'avvio della nuova programmazione 2007-2013, il governo regionale ha scelto di avviare una stagione nuova per la qualità della crescita e dello sviluppo in Puglia, che non può prescindere dalla riqualificazione e dal potenziamento della rete complessiva di offerta di servizi sociali e sociosanitari in ogni ambito territoriale e distretto sociosanitario pugliese.

E' una stagione nuova di opportunità per tutti, è una stagione nuova per l'esigibilità dei diritti sociali e del diritto al benessere e alla dignità di tutti i cittadini e le cittadine pugliesi, è una stagione nuova per la qualità delle prestazioni sociali e per la professionalità degli operatori sociali. E tutto questo cessa di essere intenzione e diventa realtà solo se si sceglie con forza e con coraggio di investire risorse certe, secondo regole date e note a tutti, per la selezione dei più validi e coerenti programmi di investimento per la riqualificazione e l'adeguamento strutturale delle strutture e dei servizi già attivi, per la realizzazione di nuove strutture e di nuovi servizi, per la sperimentazione di modelli innovativi di intervento per il contrasto dei principali rischio di disagio e di esclusione sociale e per la promozione dei percorsi di autonomia delle persone che vivono una delle diverse condizioni di fragilità del nostro tempo.

Queste le nostre priorità!

Dopo un primo biennio nel quale l'Assessorato alla Solidarietà ha lavorato per

ridisegnare il quadro normativo regionale, per costruire un contesto più favorevole alla promozione degli investimenti pubblici e privati, per preparare gli operatori sociali e gli amministratori locali rispetto alle nuove opportunità, eccoci giunti nella fase decisiva: quella in cui occorre dimostrare, prima di tutto ai pugliesi, che anche nel settore sociale gli investimenti sono "produttivi", generano nuova e buona occupazione, assicurano prestazioni sociali di qualità, concorrono a determinare le condizioni di attrattività del territorio regionale, accrescono il livello di qualità della vita nelle città, sostengono gli obiettivi di conciliazione vita-lavoro, concorrono all'efficienza complessiva del sistema socio-sanitario.

Si tratta di raccogliere la sfida decisiva per il salto di qualità del sistema di welfare pugliese, sfida non semplice, anche perché è la prima volta per la nostra regione e per le sue istituzioni pubbliche, nonché per le organizzazioni del terzo settore e private che operano nell'ambito sociale, che si avvia un programma complessivo di finanziamento di progetti di investimento, che chiede rigore nella scelta delle idee progettuali, attenzione nella valutazione dei mezzi propri, competenza nella elaborazione delle proposte progettuali, anche nelle loro componenti tecniche, responsabilità nella attuazione degli interventi e per la continuità dei nuovi servizi che nascono.

Termini come cantierabilità, sostenibilità, ammissibilità, mezzi propri, insieme a un modo più strutturato e articolato di elaborazione delle idee progettuali, devono entrare nei nostri taccuini di lavoro e non lasciarci più da oggi e nei prossimi anni.

Questa guida si propone di presentare in modo sintetico il quadro delle opportunità ma anche l'insieme degli elementi di conoscenza tecnici e specialistici necessari per approcciare con attenzione la materia e per approfondire ciascuno degli argomenti proposti all'interno delle rispettive organizzazioni. Perché se crescono le organizzazioni, anche le idee progettuali potranno concretizzarsi e potranno camminare su gambe robuste.

Buon lavoro a tutti!



1. LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SOCIALI E SOCIOSANITARI IN PUGLIA

di **Anna Maria Candela**

1.1 La programmazione ordinaria regionale e la programmazione strategica 2007-2013

L'intera strategia di intervento per la programmazione strategica pugliese a valere sulle risorse dei Fondi Strutturali nel sessennio 2007-2013 ha la finalità complessiva di promuovere un processo di accumulazione di strutture, know-how, tecnologie, risorse umane e professionali, buone pratiche nell'ambito dei servizi sociali e sociosanitari. Un processo che sia capace di cambiare, modernizzandolo ed estendendolo in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, il sistema a rete dei servizi e che sia capace di accrescere l'efficacia dei fondi della programmazione ordinaria, destinati alla gestione dei servizi, secondo le priorità definite nei Piani Sociali di Zona degli ambiti territoriali.

Deve, dunque, essere chiaro il doppio binario che accompagna il percorso di crescita del welfare pugliese:

- **la programmazione ordinaria** per la gestione dei servizi e l'erogazione delle prestazioni, che si realizza con le risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, con le risorse del Fondo Globale socio assistenziale e con le risorse proprie dei Comuni, seguendo il disegno della rete locale dei servizi che ciascun ambito si dà con il proprio Piano Sociale di Zona;

- la programmazione straordinaria per gli interventi aggiuntivi, destinati a sostenere gli investimenti in conto capitale e le sperimentazioni di interventi innovativi, a modificare il contesto e la dotazione strutturale e strumentale atta ad accrescere l'offerta complessiva dei servizi, che si realizza con le risorse dei Fondi Strutturali (FESR, FSE, FESR e cofinanziamenti con mezzi propri da parte dei soggetti pubblici e privati proponenti).

Le due programmazioni devono scorrere parallele: al centro c'è il sistema dei bisogni sociali, per la presa in carico, per i percorsi di inclusione, di protezione sociale, di benessere e di autonomia delle persone e dei nuclei familiari. Non può esserci programma di investimento che non trovi riscontro, dopo la sua attuazione, nel piano di gestione di uno o più servizi, e che non sia coerente con le priorità della programmazione ordinaria.

L'assenza, in Italia e in Puglia, della definizione di livelli essenziali di prestazioni sociali, per rendere concretamente esigibili i diritti sociali dei cittadini, non deve esimere, peraltro, il sistema di welfare pugliese dalla ricerca di una propria identità e dal perseguitamento di un set di servizi garantiti a tutti i pugliesi, in ogni Comune della nostra Regione.

L'occasione che si prospetta dinanzi ai Comuni pugliesi, associati in ambito territoriale, alle ASL, alle IPAB e alla costituende Aziende di Servizi Pubblici alla Persona, è quella di concorrere alla costruzione di un "profilo sociale" omogeneo in tutti i territori pugliesi, in cui siano concretamente accessibili determinate strutture, servizi definiti e prestazioni sociosanitarie certe.

Le risorse del FESR e del FSE devono consentire il perseguitamento degli obiettivi di crescita dei sistemi di welfare locali, assumendo come riferimento il "profilo sociale" degli ambiti territoriali e perseguito, in una logica incrementale, la crescita dell'offerta dei servizi per tendere ai valori target o livelli ottimali di copertura territoriale dei servizi essenziali, tali da assicurare pari opportunità nell'accesso, equità nella distribuzione delle risorse, efficienza ed efficacia nelle politiche di interventi e nella allocazione delle risorse finanziarie.

Tutto ciò declinato anche in termini di sostenibilità: rispetto alla disponibilità di risorse umane adeguatamente professionalizzate, rispetto alla integrazione con le altre politiche di settore, rispetto alla capacità di copertura della spesa per la gestione del servizio nel medio-lungo termine, rispetto alla adeguatezza del volume di domanda dei servizi da parte delle famiglie in corrispondenza alla crescita

dell'offerta di prestazioni. Da questa annualità la Puglia intera deve dimostrare di valorizzare al meglio le opportunità di accesso agli ingenti finanziamenti che sono disponibili, perché si tratta della occasione unica per la svolta del welfare pugliese: normativa aggiornata da un lato, dettagliata conoscenza dei bisogni del territorio dall'altro, disponibilità di risorse finanziarie per costruire, ristrutturare, riqualificare, formare, promuovere percorsi virtuosi di inclusione, favorire la diffusione e lo scambio di buone pratiche.

Tutto questo è possibile ricercando un sapiente mix di risorse FESR e di risorse FSE, ma anche di risorse nazionali (FNPS) e regionali, e quindi tipologie di operazioni differenti ma complementari, ma anche promuovendo le maggiori sinergie possibili tra enti pubblici e investitori privati, tra gestori delle strutture e dei servizi ed enti per la formazione professionale, tra istituzioni preposte alla educazione e alla riabilitazione dei soggetti fragili e le cooperative sociali e imprese sociali impegnate nel campo dell'inserimento e reinserimento socio-lavorativo.

1.2 I Fondi strutturali e il Regolamento Regionale n. 4/2007

Questo regolamento ha subito modificazioni per effetto del Regolamento Regionale 7 agosto 2008, n°19

All'indomani della entrata in vigore della legge regionale n. 19/2006, per la riforma del sistema di welfare pugliese, la Giunta Regionale ha adottato il regolamento regionale n. 4 del 18 gennaio 2007, quale strumento attuativo della legge regionale.

Il regolamento regionale è un provvedimento molto ricco e articolato che dà attuazione, definendo le modalità operative, i criteri e gli standard, a molti articoli della legge: si tratta del provvedimento che di fatto mette i Comuni, gli enti gestori dei servizi, le organizzazioni del Terzo Settore, i cittadini singoli e associati, nelle condizioni di procedere, ciascuno per il proprio ruolo, alla costruzione del sistema di welfare.

Tra gli elementi più attesi i nuovi standard per le autorizzazioni e i criteri per l'accreditamento delle strutture e dei servizi sociali e sociosanitari, ma anche i nuovi profili dei rapporti tra Enti locali e Terzo settore per la gestione dei servizi, nonché i criteri per disciplinare l'accesso ai servizi e alle prestazioni, sia rispetto alla partecipazione al costo delle prestazioni.

Sin dal primo periodo di entrata in vigore del Regolamento stesso, il governo

regionale ha assunto l'impegno di accompagnare i nuovi standard di qualità e i nuovi requisiti minimi per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture con idonee misure di sostegno agli investimenti finanziari che ai Comuni, alle ASL, alle organizzazioni del terzo settore, agli enti religiosi e ai soggetti privati si chiede di sostenere.

L'attivazione delle risorse dell'Asse III del PO FESR 2007-2013 è la dimostrazione concreta del fatto che priorità del Governo regionale era quella di accompagnare, sostenendola, la crescita dell'intero sistema, ampliando l'offerta, con nuove tipologie di servizi e con maggiori livelli di qualità, e promuovendo quegli adeguamenti strutturali e quelle ristrutturazioni necessarie per consentire a tutti gli operatori che già operavano nel settore di continuare ad erogare i servizi di cura alle persone e alle famiglie.

L'obiettivo delle nuove regole era dunque quello di ampliare e qualificare il "mercato amministrato" dei servizi sociali, e non certo quello di restringerlo o di creare barriere all'ingresso.

L'obiettivo era, innegabilmente, anche quello di mettere le istituzioni pubbliche, ed in primis la Regione, nelle condizioni di regolare il sistema e di assicurare livelli omogenei di qualità e pari opportunità di accesso a tutti i cittadini e alle famiglie pugliesi. Assunte queste priorità, l'Assessorato alla Solidarietà ha cominciato da subito ad articolare i propri programmi di intervento, condividendoli con il partenariato istituzionale e sociale di riferimento, ma anche con tutti gli stakeholders, attivandone la realizzazione creando le maggiori sinergie possibili tra risorse nazionali e risorse comunitarie.

I primi interventi avviati sono stati:

a. l'approvazione del Regolamento Regionale n. 10 del 26 giugno 2008 che adotta il regime di aiuto in esenzione per gli interventi socioassistenziali, rivolto alla concessione di contributi per il finanziamento degli investimenti dei privati; per il quale questa versione aggiornata della Guida rende conto delle modificazioni e integrazioni introdotte con il Regolamento regionale 1 dicembre 2008, n° 19.

b. l'avviso pubblico per il finanziamento degli asili nido e le strutture per la prima infanzia dei Comuni e di tutti gli organismi pubblici (17 Meuro circa; scad. 11 agosto 2008)

c. l'avviso pubblico per il finanziamento delle infrastrutture sociali e degli interventi innovativi e sperimentali per la crescita dell'offerta di servizi (12 Meuro; scad. 10 ottobre 2008).

¹ Diversamente abili, donne sole con figli, donne e bambini vittime di abuso, violenza e tratta, minori e giovani che vivono in situazione fortemente a rischio di devianza, immigrati e neocomunitari, persone in condizione di povertà estrema, persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ovvero a misure alternative alla pena, ecc...

1.3 I principali obiettivi strategici per lo sviluppo del welfare pugliese

Si proverà in questo paragrafo a riassumere i principali obiettivi strategici cui l'Assessorato alla Solidarietà sta orientando la programmazione regionale e le connesse risorse finanziarie, che assumono anche il perno intorno al quale è stata articolata la strategia complessiva del Programma Operativo Regionale 2007-2013.

- Qualificare **la dotazione infrastrutturale** sociale e sociosanitaria, per il recepimento dei nuovi standard regionali e la garanzia di maggiori livelli di qualità per l'utente finale.
- Favorire **iniziativa e interventi di carattere sperimentale volte a** promuovere l'esigibilità dei diritti sociali dei soggetti svantaggiati e dei loro nuclei familiari, anche promuovendo l'efficiente ed efficace gestione della rete dei servizi.
- Promuovere **l'inclusione sociale e sociolavorativa** di specifici target di individui e nuclei familiari portatori di bisogni sociali, anche mediante l'avvio di nuove attività produttive strettamente finalizzate a obiettivi sociali.
- **Accrescere la dotazione di posti nido** e di posti in strutture per la prima infanzia (centri ludici per la prima infanzia, sezioni primavera, asili nido aziendali, micro-nidi), anche promuovendo la qualificazione dell'offerta esistente, per favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sostenere il carico di cura delle giovani famiglie.
- Promuovere iniziative concrete per un sistema di interventi di organizzazione degli spazi, dei tempi e della mobilità nelle città volti ad accrescere la qualità della vita e la **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**;
- **Rendere sostenibile l'offerta dei nuovi servizi**, ed in particolare la maggiore offerta di asili nido pubblici e privati, intervenendo sui costi di gestione delle strutture pubbliche e private convenzionate con i Comuni, limitatamente ai costi connessi ad una implementazione di maggiori livelli qualitativi, e sostenendo la domanda dei servizi per la prima infanzia, con un sistema mirato di strumenti per l'incentivo della domanda delle famiglie, atti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di servizi, soprattutto in riferimento alle fasce deboli della popolazione.

- Promuovere il **consolidamento e la diffusione della rete dei servizi domiciliari** a sostegno del carico di cura delle famiglie per le persone non autosufficienti e della qualità della vita nella quarta età degli individui, nonché al fine di razionalizzare il ricovero nelle strutture sanitarie e sociali a carattere residenziale.

- Sostenere **un investimento straordinario nella qualificazione delle risorse umane** impiegate nella erogazione dei servizi sociali e sociosanitarie, attraverso la riqualificazione del personale già impiegato, la formazione di nuove figure professionali per le nuove opportunità occupazionali nel settore sociale, il sostegno all'autoimpresa e alla formazione di nuove imprese sociali di giovani, donne, soggetti deboli nell'accesso al mercato del lavoro.

- Promuovere la Puglia come Regione che accoglie gli immigrati e li integra in un quadro di reciproca conoscenza e di reciproco rispetto delle identità culturali, dei diritti e dei doveri di cittadinanza, mediante il potenziamento della **rete di accoglienza sociale** e abitativa **per gli immigrati in condizioni di disagio** sociale, della rete dei servizi di mediazione socio-culturale, della rete dei servizi per l'inserimento socio-lavorativo, per l'educazione dei minori e la garanzia del diritto alla salute.

- Accrescere la conoscenza della mappa dei bisogni sociali, di benessere e di salute della popolazione pugliese, nonché la conoscenza del sistema di offerta e delle opportunità di accesso alla rete dei servizi, attraverso la costruzione e la piena messa a regime della rete degli **Osservatori Sociali**, del **Sistema Informativo Sociale Regionale**, del sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche e della spesa sociale.

1.4 L'Asse III del Programma Operativo FESR 2007-2013

L'Asse III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale del PO FESR si allinea al Documento Strategico Regionale, perseguendo l'obiettivo concreto di realizzare migliori condizioni di vivibilità ed occupabilità, oltre che di occupazione, di coesione e di inclusione sociale, in linea con la strategia di Lisbona e di Nizza, così come con la strategia europea per l'occupazione: ciò richiede un approccio strategico fortemente basato sul principio dell'integrazione, non solo come metodo di lavoro per l'organizzazione di reti di servizi capaci di fornire risposte articolate e personalizzate all'individuo ed al nucleo familiare, ma anche come obiettivo "prioritario" per la costruzione di un sistema di società maggiormente inclusiva e coesa.

L'Asse prioritario III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale è centrato sui seguenti due obiettivi specifici:

1. promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie.

2. sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.

Tali obiettivi sono perseguiti se gli interventi vengono concepiti come un mix articolato di azioni capaci di modificare in modo strutturale le condizioni di vita e le opportunità di inclusione di un individuo, della sua famiglia e delle nuove esistenze che in essa si formano.

L'obiettivo di promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

a. promuovere e sostenere politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale e politiche di inclusione sociale per i cittadini in situazione di fragilità e le famiglie pugliesi in svantaggio economico e sociale, nonché per quei segmenti della società pugliese che sono o possono essere interessati dai processi di cambiamento e di innovazione della dinamica economica e sociale;

b. sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e

della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sociale e sociosanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale, attraverso un obiettivo generale di innovazione complessiva del sistema sociosanitario pugliese;

c. migliorare le infrastrutture della sanità territoriale nell'ambito dei distretti socio-sanitari;

d. garantire condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità.

Quelle che seguono sono le quattro linee di intervento nelle quali si articola la strategia dell'Asse III del PO FESR 2007-2013, per ciascuna delle quali è stata indicata la relativa dotazione finanziaria.

3.1 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- Infrastrutturazione sanitaria per la rete dei servizi dei distretti sociosanitari pugliesi, con specifico riferimento alla promozione della innovazione e del potenziamento tecnologica per la diagnosi e cura nei protocolli adottati nelle strutture ambulatoriali (consultori materno-infantili, strutture terapeutico-riabilitative comunitarie a ciclo diurno – h12 altre strutture ambulatoriali, logistica strumentale specialistica, strutture per la cura di specifiche patologie oncologiche);

- Potenziamento dell'offerta pubblica e della offerta gestita da imprese e organizzazioni non lucrative di utilità sociale di centri di eccellenza per la cura integrata e l'accoglienza sociale delle persone disabili psico-sensoriali e fisiche (cure sanitarie e riabilitazione) con strutture a ciclo diurno – h12 e a ciclo continuativo – h24;

- Potenziamento della rete dei servizi sociosanitari territoriali a tutela della salute della donna e dei bambini e a sostegno del lavoro di cura nelle famiglie e della capacità di monitoraggio e l'efficacia delle azioni di prevenzione delle più diffuse patologie femminili (potenziamento rete consultoriale e diagnostica..

Dotazione finanziaria: **225 Meuro**

3.2 Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari

Per questa linea di intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- infrastrutturazione sociale del territorio regionale, con specifico riferimento alle strutture comunitarie a ciclo diurno – h12 e a ciclo continuativo – h24 per minori, adulti in difficoltà, disabili fisici, psichici e relazionali, anziani e persone non autosufficienti e persone senza il necessario supporto familiare, con specifico riferimento alla promozione della innovazione tecnologica e della maggiore dotazione infrastrutturale necessarie per la crescita qualitativa, la distribuzione capillare, la piena accessibilità e l'implementazione di protocolli innovativi di cura, riabilitazione e integrazione sociale;

- realizzazione di strutture comunitarie a ciclo continuativo – h24 a carattere sociale e socio-sanitario per la prima accoglienza e l'integrazione sociale degli immigrati nei sistemi urbani e nelle zone rurali, con permanenze limitate temporalmente e con l'integrazione di prestazioni sociali e sociosanitarie connesse al posto letto e alle prestazioni di cura della persona;

- infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità di posti-bambino nelle strutture per la prima infanzia, asili nido e altri servizi a carattere innovativo per la prima infanzia;

- infrastrutturazione dei servizi del pronto intervento sociale e del welfare d'emergenza in tutti gli ambiti territoriali, e nelle aree vaste con strutture di accoglienza comunitarie a ciclo continuativo – h24 per persone senza fissa dimora e vittime di tratta per sfruttamento sessuale e lavorativo e di abuso, violenza e maltrattamento. La nuova infrastrutturazione sarà promossa oltre che con la realizzazione di nuovi manufatti deputati ad accogliere i servizi sociosanitari essenziali nel favorire l'accrescimento del livello di qualità della dotazione infrastrutturale esistente, prioritariamente attraverso la ristrutturazione e il recupero funzionale o l'adeguamento strutturale di immobili già esistenti secondo criteri di sostenibilità (edilizia ecocompatibile, produzione di energia da FER, risparmio energetico...), con specifico riferimento al caso cui la scelta del recupero consente la integrazione della struttura sociale o sociosanitaria nel contesto urbano.

Dotazione finanziaria: **270 Meuro**

3.3 Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

In questa linea di intervento si concentrano tutti gli interventi previsti nell'Asse III che, al fine di accrescere l'efficacia degli investimenti in infrastrutture sociali e di sostenere l'incremento quantitativo e qualitativo dell'offerta di servizi promossi dall'Asse, dovranno favorire la maggiore accessibilità dei servizi di cura per i soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale (immigrati, minori e giovani a rischio di devianza, adulti in difficoltà), e per le donne nell'ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Si tratta, pertanto, di interventi che sul piano funzionale e temporale sono strettamente connessi a quanto già previsto nella linea di intervento 3.2.

In particolare sono previste nella presente linea, a valere sulla flessibilità azioni afferenti a tipologie che rientrano nel campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 1081/2006 per il FSE, che sono le seguenti:

a. percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per persone svantaggiate, quali gli emarginati sociali, le minoranze, le persone con disabilità e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti: il riferimento è ad azioni integrate che non hanno come obiettivo la formazione delle persone ma il sostegno alla rimozione delle cause di esclusione diverse dal fabbisogno formativo e correlate a specifiche situazioni di fragilità; i percorsi saranno realizzati mediante azioni sperimentali strettamente integrate, per la sostenibilità futura e la messa a regime, con la programmazione ordinaria dei Piani Sociali di Zona;

b. azioni specifiche e trasversali finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione e ad accrescere la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nell'occupazione, principalmente rendendo più accessibili servizi educativi per la prima infanzia e altre prestazioni sociali volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Entrambe le tipologie di percorsi saranno attuati mediante:

1. la costruzione e realizzazione di azioni sperimentali per la rete dell'accoglienza integrata e dell'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, quali progetti individualizzati di tutoraggio e di sostegno per le singole persone, e lo sviluppo di servizi per la mediazione interculturale e linguistica, volti ad integrare le opportunità che le reti di welfare locale e le azioni di inserimento lavorativo possono offrire ai soggetti svantaggiati;

2. la erogazione di sovvenzioni individuali non rimborsabili, microcrediti, piccoli sussidi rivolti alla acquisizione di beni e servizi quali le prestazioni di assistenza domiciliare e i servizi per la prima infanzia volti a rendere sostenibile il carico di lavoro di cura per minori e persone non autosufficienti e accessibili le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro. Tutte le azioni previste in questa linea di intervento dovranno prevedere spese ammissibili ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (CE) n. 1081/2006, e dovranno essere strettamente connesse alla fruibilità dei servizi potenziati e/o attivati con le altre linee di intervento.

Dotazione finanziaria: **55 Meuro**

3.4 Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese.

Per questa linea d'intervento s'individuano le seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il potenziamento della rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento, della tratta e della violenza di donne, minori e cittadini stranieri immigrati (rete deicentri anti-violenza, rete di strutture di accoglienza d'emergenza per i casi di abuso e maltrattamento);
- azioni per la riduzione della percezione di insicurezza da parte degli operatori economici;
- azioni per prevenire e contrastare i fenomeni dell'usura e dell'estorsione come previsto dalla L.R. 3 aprile 2006, n. 7;
- azioni per sostenere la crescita e la diffusione della cultura della legalità;
- azioni per il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia ed alle altre organizzazioni criminali.

Dotazione finanziaria: **20 Meuro**

1.5 L'Asse III del Programma Operativo FSE 2007-2013

L'Asse III del PO FSE 2007-2013, denominato "Inclusione Sociale" si inquadra nel seguente obiettivo specifico: "sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re) inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro".

Sono i seguenti gli obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- promuovere azioni di sistema finalizzate alla rimozione delle cause di esclusione e discriminazione sociale attraverso l'integrazione fra orientamento, accompagnamento, tutoraggio, strumenti di politica attiva, collocamento mirato, servizi sociali e sanitari;
- supportare l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;
- potenziare l'offerta delle nuove imprese e professioni sociali.

Per il conseguimento degli obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo:

- sviluppo delle reti di sostegno per la transizione al lavoro e l'inserimento lavorativo;
- promozione di misure di accompagnamento, servizi di sostegno e di assistenza finalizzati all'inserimento lavorativo per soggetti appartenenti a famiglie sotto la soglia di povertà;
- percorsi integrati per l'inserimento lavorativo dei disabili anche con il supporto delle istituzioni preposte ed in integrazione con gli altri strumenti finanziari esistenti;
- percorsi integrati (orientamento, formazione, accompagnamento, collocamento mirato) di inserimento e reinserimento lavorativo e attivazione forme di tutoraggio individuale;
- qualificazione professionale e creazione di nuovi profili nel settore dei servizi sociali;
- percorsi interculturali e linguistici per l'inclusione degli immigrati;
- potenziamento dell'offerta formativa interculturale per persone immigrate

attraverso la formazione delle nuove professioni sociali nel campo della mediazione interculturale e linguistica, azioni mirate per il contrasto alla dispersione scolastica dei minori immigrati e per elevare il grado di istruzione delle persone immigrate;

- servizi integrati (formazione, orientamento, incentivi) per la creazione di nuovi sbocchi occupazionali nel settore dei lavori di cura.

Data la natura degli interventi sopra esemplificati, in rispondenza agli obiettivi dichiarati, l'attuazione della strategia regionale per l'inclusione sociale non potrà che realizzarsi con la più stretta collaborazione tra Comuni, titolari delle funzioni socioassistenziali, le istituzioni scolastiche, le strutture sanitarie, gli enti di formazione pubblici e privati, il sistema della cooperazione sociale e le organizzazioni private del terzo settore.

A questi obiettivi e alle connesse tipologie di intervento sono state riservate complessivamente risorse finanziarie FSE per **76.752.000,00 euro**, pari a circa il 6% della dotazione totale del PO FSE.

1.6 L'integrazione dell'ASSE III del PO FESR con le altre strategie di settore finanziate con risorse comunitarie

Il miglioramento della qualità della vita, da perseguire anche mediante l'aumento della dotazione di strutture e di servizi socio assistenziali e sociosanitari, è un obiettivo centrale per l'impostazione efficace di numerose priorità strategiche poste alla base dell'intera programmazione regionale per lo sviluppo integrato, di cui al Programma Operativo 2007-2013.

Le politiche di riqualificazione urbana e per la rigenerazione delle aree urbane, le politiche per lo sviluppo delle zone rurali e la diversificazione delle attività economiche in dette aree, le opportunità di attivazione di nuove iniziative imprenditoriali e di nuovi posti di lavoro, sono fortemente interrelate con tutti gli interventi attivabili con l'Asse III del PO FESR per il potenziamento delle reti di servizi di cura, per la salute, per l'inclusione sociale e per l'inserimento socio lavorativo.

Ancora più ampio, pertanto, è il potenziale operativo offerto dalla programmazione strategica regionale a valere sulle risorse comunitarie fin qui sviluppata. Ecco le principali connessioni che vale la pena di evidenziare, per la opportunità

di averle nella agenda di lavoro di ogni ente locale, di ogni impresa privata e sociale, di ogni istituzione pubblica e di tutti i soggetti pubblici e privati che abbiano una propensione all'investimento che possa essere supportata dagli strumenti finanziari connessi ai Fondi strutturali UE per il sessennio 2007-2013:

- il Piano di Sviluppo Rurale, finanziato con il FEASR, che prevede, soprattutto mediante la programmazione strategica dei Gruppi di Azione Locale (GAL), la attivazione di interventi mirati al potenziamento della rete dei servizi del pronto intervento sociale e sanitario, dei servizi di prossimità e di potenziamento delle reti dei servizi domiciliari e comunitari a ciclo diurno, nonché la sperimentazione di strutture innovative quali le fattorie didattiche, le fattorie sociali, gli agri-nido, le strutture di accoglienza per lavoratori immigrati o alberghi diffusi, le strutture per l'autonomia e l'inserimento socio lavorativo di persone diversamente abili senza il sostegno familiare, e così via;
- i regimi di aiuto per il sostegno all'autoimpresa e alle nuove iniziative imprenditoriali sia per l'occupazione giovanile e femminile, sia per l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati o a rischio di esclusione (assi I e VI del PO FESR);
- le reti di trasporto collettivo a domanda individuale, la progettazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie per il trasporto, i sistemi di mobilità lenta e sicura nei contesti urbani, costituiscono interventi indispensabili per declinare concretamente i principi di accessibilità dei servizi e di sicurezza sociale nei contesti urbani e rurali (asse V del PO FESR);
- l'impiego delle nuove tecnologie per l'accessibilità dei servizi e per accrescere l'efficacia e l'efficienza delle risposte sociosanitarie rispetto al sistema dei bisogni e delle domande di cura e di benessere dei cittadini e dei loro nuclei familiari (Linea 1.5 del PO FESR);
- gli interventi per la rigenerazione urbana e la riqualificazione delle periferie e dei quartieri degradati e a rischio di disagio, richiedono l'integrazione con investimenti in infrastrutture sociali e, insieme, costituiscono la precondizione per la maggiore efficacia di interventi di animazione territoriale e riqualificazione sociale dei contesti urbani, nonché per la prevenzione dei rischi di marginalità, disagio sociale, esclusione e devianza (asse VII del PO FESR).

UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI

di Antonella Bisceglia

Con riferimento all'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, la Regione Puglia ha individuato le seguenti priorità e meccanismi di attivazione dei finanziamenti, di seguito descritti in termini generali, che gli operatori troveranno specificati nel dettaglio di ciascun Avviso pubblico per la selezione delle proposte progettuali per la concessione di agevolazioni finanziarie. I paragrafi che seguono riassumono gli elementi essenziali dei criteri di selezione delle operazioni, così come approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO FESR 2007-2013 nello scorso febbraio 2007, e le caratteristiche principali del regime di aiuto in esenzione approvato dalla Giunta Regionale con il Regolamento regionale 29 giugno 2008, n.10, così come modificato dal Rgolamento regionale 1 dicembre 2008, n° 27.

Caratteristiche degli interventi ammissibili:

- a.** programmi di realizzazione di nuove strutture socioeducative, socioassistenziali e sociosanitarie, così come definite al Titolo V del Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, nonché realizzazione di iniziative sperimentali e programmi di ristrutturazione, ampliamento e/o adeguamento delle strutture esistenti agli standard previsti nello stesso Regolamento;
- b.** programmi di realizzazione o adeguamento agli standard del Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4 di altre strutture e servizi complementari per l'infanzia, ossia micronidi e centri ludici per la prima infanzia, nonché per centri socio-educativi e/o riabilitativi;

c. programmi di realizzazione, ammodernamento, ampliamento di strutture sanitarie territoriali per la prevenzione, la diagnosi e la cura, di strutture terapeutico-riabilitative comunitarie a ciclo diurno – h12 e a ciclo continuativo – h24, di centri di eccellenza per la cura integrata e l'accoglienza sociosanitaria delle persone con disagio psichico, con disabilità psico-sensoriali e/o fisiche con strutture a ciclo diurno – h12 e a ciclo continuativo – h24;

d. iniziative e interventi di carattere sperimentale, che mutuino buone pratiche ed esperienze innovative già realizzate in altri contesti regionali, in termini di progettazione e implementazione di servizi o strutture socioeducative e socio-assistenziali, purché strettamente ancorate al fabbisogno e alla domanda derivante dal contesto regionale e locale di riferimento, volte a:

- promuovere l'esigibilità dei diritti sociali dei soggetti svantaggiati e dei loro nuclei familiari, con specifico riferimento al diritto ad una vita dignitosa, al diritto al lavoro e all'istruzione, al diritto alla salute e alla casa,
- promuovere l'inclusione sociale e sociolavorativa di specifici target di individui e nuclei familiari portatori di bisogni sociali,
- sensibilizzare e informare correttamente le comunità locali e i target mirati delle opportunità e delle condizioni di accesso ai servizi, nonché delle modalità per l'esigibilità dei diritti sociali.

In una logica di incremento della qualità dei servizi e della costruzione del mercato di qualità sociale, ciascun programma di investimento può, inoltre, prevedere:

- servizi per la certificazione dei sistemi di qualità aziendale e per la certificazione etica e sociale;
- azioni di marketing e comunicazione aziendale.

Per ottenere il finanziamento, occorre prestare attenzione ai seguenti **vincoli per l'ammissibilità** al finanziamento:

- a.** Conformità degli immobili oggetto del piano di investimenti a:
 - a. prescrizioni tecniche della L. n. 13/1989 e del D.M. n. 236/1989 , in materia di abbattimento delle barriere architettoniche
- b.** strumenti di pianificazione urbanistica vigenti in ciascun Comune interessato

c. requisiti strutturali e/o organizzativi conformi previsti dal Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, salvo che non siano stati preventivamente autorizzati nell'ambito di una sperimentazione secondo quanto previsto dall'art. 44 comma 3 dello stesso Regolamento.

b. organicità, funzionalità e validità economica e finanziaria del programma di investimento.

c. divieto di suddividere uno stesso programma in più domande di agevolazione e di cumulo con altri contributi di finanziamento a valere sui fondi regionali, nazionali e comunitari per le medesime finalità.

Il programma d'investimento deve riguardare una unità locale, ubicata in Puglia e di cui i soggetti richiedenti abbiano la piena disponibilità per lo svolgimento di un'attività tra quelle ammesse dal presente Regolamento.

² Diversamente abili, donne sole con figli, donne e bambini vittime di abuso, violenza e tratta, minori e giovani che vivono in situazione fortemente a rischio di devianza, immigrati e neocomunitari, persone in condizione di povertà estrema, persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ovvero a misure alternative alla pena.

³ Pubblicata in GURI n. 21 del 26.01.1989.

⁴ Pubblicato in Suppl. ordinario alla GURI n. 145 del 23 giugno 1989.

2.2 Chi può accedere ai finanziamenti?

Per realizzare i programmi di investimento che accrescono la quantità e la qualità della rete dei servizi sociali e socio-assistenziali della Puglia possono presentare proposte progettuali sia enti pubblici che enti privati.

In particolare:

- Province
- Comuni singoli e Comuni associati in Ambiti territoriali sociali e loro Consorzi (ex art. 5 l.r. n. 19/2006)
- Aziende Sanitarie Locali
- Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona e altri Enti Pubblici
- Cooperative Sociali e loro Consorzi,
- Organizzazioni di Volontariato e Promozione Sociale,
- Fondazioni e altre Imprese
- Altri Soggetti privati in regime o.n.l.u.s.
- Piccole e Medie Imprese.

Con riferimento alle piccole e medie imprese, è opportuno evidenziare che il regolamento regionale per il regime di aiuto degli interventi socio assistenziali e sociosanitari prevede che ciascun soggetto proponente si trovi nel rispetto delle seguenti condizioni:

a. essere regolarmente costituiti, essere iscritti nel Registro delle Imprese e/o nel REA, per le associazioni, fondazioni e gli altri enti privati non societari, ed avere partita iva;

b. essere nel pieno e nel libero esercizio dei propri diritti, non in liquidazione volontaria e non sottoposti a procedure concorsuali;

c. essere operativi alla data di presentazione delle domande di agevolazione;

d. non rientrare tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione Europea;

e. operare nel rispetto delle vigenti norme edilizie ed urbanistiche, del lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente, con particolare riferimento agli obblighi contributivi;

f. non essere stati destinatari, nei sei anni precedenti la data di presentazione della domanda di agevolazione di provvedimenti di revoca di agevolazioni pubbliche ad eccezione di quelli derivanti da rinunce da parte delle imprese;

g. aver restituito agevolazioni erogate per le quali è stata disposta dall'Organismo competente la restituzione;

h. non trovarsi in condizioni tali da risultare un'impresa in difficoltà così come definita dagli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

2.3 Come si accede ai finanziamenti

Sono previste due modalità di accesso alle risorse FESR 2007-2013:

- a. tramite Avviso Pubblico
- b. tramite procedure negoziali.

a. L'Avviso Pubblico è lo strumento con il quale la Regione, individuate le proprie priorità e idonee risorse, invita tutti i potenziali soggetti beneficiari a candidare una proposta progettuale che sia conforme agli obiettivi e alle prescrizioni tecniche che l'Avviso può contenere.

Ciascun Avviso:

- prevede specifiche in merito agli interventi e alle spese ammissibili;
- individua i limiti delle agevolazioni concedibili e i criteri di selezione e premialità per la formazione delle graduatorie in base alle quali sarà concesso il contributo, nei limiti delle risorse disponibili;
- contiene prescrizioni in ordine alla documentazione e alle modalità di presentazione dell'istanza di finanziamento.

Sono considerate ammissibili solo le istanze che pervengono entro la data di scadenza prevista dall'Avviso stesso (in genere 60 giorni dalla pubblicazione) che verranno valutate da una apposita commissione.

b. Le procedure negoziali sono previste solo ed esclusivamente per l'accesso alle risorse da parte di altre amministrazioni pubbliche, ed in particolare per le

ASL (Linea 3.1 dell'Asse III del PO) e per i Comuni associati in ambito territoriale sociale (Linea 3.2 e 3.3 dell'Asse III).

L'obiettivo di promuovere e sviluppare una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento della rete di infrastrutture sociali e socio-sanitarie, passa attraverso **il governo pubblico** della pianificazione delle unità di offerta di strutture e servizi di cura.

Pertanto, in questo caso, sulla base di una programmazione condivisa delle opere pubbliche necessarie a raggiungere l'obiettivo dello standard di qualità territoriale e delle risorse necessarie, tutte le Amministrazioni interessate procedono alla sottoscrizione di un **Accordo di Programma**, ovvero di una convenzione tra enti territoriali (Regione e Comuni associati) e altre amministrazioni pubbliche (ASL, Centro per la Giustizia Minorile, Amministrazione Penitenziaria, ecc..), mediante la quale le parti coordinano le loro attività per la realizzazione di opere, interventi o programmi di intervento.

2.4 I vincoli per il finanziamento

Il Regolamento 1083/2006 DEL CONSIGLIO dell'11 luglio 2006, art. 55, definisce i Progetti generatori di entrate, intendendo come tali "qualsiasi operazione che comporti un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti o qualsiasi operazione che comporti la vendita o la locazione di terreni o immobili o qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento".

Il paragrafo 2, dello stesso articolo citato, definisce la spesa ammissibile a finanziamento, la quale "non supera il valore attuale del costo d'investimento diminuito del valore attuale dei proventi netti derivanti dall'investimento nell'arco di un periodo di riferimento specifico per quanto riguarda:

- a) gli investimenti in infrastrutture;
- b) altri progetti per i quali sia possibile stimare obiettivamente ex ante le entrate".

Per determinare i limiti massimi di cofinanziamento consentiti dalla normativa citata, occorre tenere in considerazione alcune importanti valutazioni:

- qualora il costo d'investimento non sia integralmente ammissibile al cofinan-

ziamento, le entrate nette vengono imputate con calcolo pro rata alla parte ammissibile e a quella non ammissibile del costo d'investimento.

Nel qual caso, l'autorità di gestione tiene conto:

- del periodo di riferimento adeguato alla categoria di investimento in questione;
- della categoria del progetto;
- della redditività normalmente attesa per la categoria di investimento;
- dell'applicazione del principio «chi inquina paga»;
- e, se del caso, di considerazioni di equità legate alla prosperità relativa dello Stato membro interessato;
- qualora sia obiettivamente impossibile valutare in anticipo le entrate, in funzione delle indicazioni evidenziate al punto precedente, il regolamento 1083/2006 art. 55, paragrafo 3, prescrive che "le entrate generate nei cinque anni successivi al completamento di un'operazione sono detratte dalla spesa dichiarata alla Commissione". Tale detrazione, effettuata dall'autorità di certificazione non più tardi della chiusura parziale o finale del programma operativo, comporta la rettifica della domanda di pagamento del saldo finale dell'importo come sopra determinato;
- qualora inoltre, al più tardi tre anni dopo la chiusura del programma operativo, si accerti che un'operazione ha generato entrate non contemplate nei paragrafi 2 e 3, anche queste ultime devono essere restituite al bilancio generale dell'Unione europea in proporzione alla partecipazione dei Fondi.

I regimi di aiuto, applicabili a favore della piccole e medie imprese, sono attuati:

- nell'ambito della regola "de minimis", rispettando le prescrizioni del Regolamento (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»), ove sia previsto che l'importo complessivo degli aiuti concessi ad una medesima impresa non superi i 200.000 EUR nell'arco di tre esercizi finanziari ;
- nell'ambito di un regime di aiuti "in esenzione", rispettando le prescrizioni del Regolamento (CE) n° 800/2008 della Commissione del 6 Agosto 2008 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, in coerenza con l'art. 3 dello stesso regolamento.

II REGOLAMENTO REGIONALE 26 giugno 2008, n. 10 - "Regolamento regimi di aiuto per le strutture e i servizi socio-assistenziali"- dispone sulle modalità di presentazione dei progetti finanziati nell'ambito di un regime di aiuti "in esenzione", cioè esente dall'obbligo di notificazione (di cui all'art. 88, paragrafo 3, del Trattato), in quanto coerente con il Regolamento (CE) n.

800/2008 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.

Questo regolamento è stato aggiornato con il **Regolamento Regionale 1 dicembre 2008, n. 27**, che apporta modifiche al Regolamento Regionale n. 10/2008 con specifico riferimento ai soggetti proponenti che sono ammissibili, alle tipologie di intervento, con la estensione del regime di aiuto alle strutture sociosanitarie e sanitarie territoriali di cui alla Linea 3.1 dell'Asse III, alla più puntuale specificazione delle tipologie di spese ammissibili.

Il Regolamento n. 10/2008 e s.m.i., disciplina gli aiuti agli investimenti per la realizzazione, l'adeguamento o l'ammodernamento di strutture e servizi socio-assistenziali, nonché per l'implementazione di modelli sperimentali di accoglienza e di intervento, così come elencati e disciplinati dal Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, e s.m.i..

Possono accedere alle agevolazioni di cui al Regolamento 10/2008, le Piccole e Medie Imprese che realizzano gli investimenti di cui al capoverso precedente, in forma singola o associate anche in associazioni temporanee di scopo.

L'intensità di aiuto, relativa ai progetti presentati nell'ambito delle attività di attuazione del Regolamento Regionale n. 10/2008 e s.m.i., è calcolata in base ai costi ammissibili del progetto e non potrà superare:

- a) il 50% per le piccole imprese;
- b) il 40% per le medie imprese.

L'agevolazione massima concedibile per progetto e per impresa, sotto forma di contributo in conto impianti, non potrà superare i 3.000.000,00 di euro.

⁵A seguito della approvazione da parte della Commissione Europea delle misure anticrisi, il regime di aiuto "de minimis" è stato modificato per prevedere un massimale di aiuto di Euro 500.000,00 su base triennale. Tale modalità di aiuto potrà essere applicata in Puglia solo per gli avvisi pubblici che saranno banditi dalle strutture regionali competenti a partire dal 2009

2.5 Spese ammissibili

Ciascun programma di investimento deve considerare che potranno essere ammesse a contributo solo le spese che siano

- effettuate a partire dalla data di pubblicazione del relativo Avviso pubblico;
- finalizzate alla realizzazione degli interventi di cui al paragrafo "Caratteristiche degli investimenti ammissibili";
- relative alle voci di costo per attivi materiali e in attivi immateriali.

Le spese in attivi materiali riguardano:

- a.** acquisto del suolo aziendale e sue sistemazioni entro il limite del 10% dell'importo dell'investimento in attivi materiali;
- b.** opere murarie e assimilate;
- c.** infrastrutture specifiche aziendali;
- d.** mezzi mobili targati ad uso collettivo, strettamente connesso alla organizzazione del servizio ovvero alla funzionalità e accessibilità della struttura oggetto di agevolazione;
- e.** acquisto di macchinari, impianti e attrezzi varie, nuovi di fabbrica, ivi compresi quelli necessari all'attività di rappresentanza;
- f.** acquisto di programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa;
- g.** acquisto di brevetti, licenze, know – how e conoscenze tecniche non brevettate concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi, per la parte in cui sono utilizzati per l'attività svolta nell'unità produttiva interessata dal programma; Per gli attivi immateriali sono considerate ammissibili a contributo le spese per l'acquisto non devono rivestire carattere continuativo o periodico, non devono essere assicurabili dalle professionalità rinvenibili all'interno del soggetto beneficiario, né essere connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa, come ad esempio la consulenza fiscale ordinaria, i servizi regolari di consulenza legale e le spese di pubblicità, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2009 della Commissione.

⁵A seguito della approvazione da parte della Commissione Europea delle misure anticrisi, il regime di aiuto "de minimis" è stato modificato per prevedere un massimale di aiuto di Euro 500.000,00 su base triennale. Tale modalità di aiuto potrà essere applicata in Puglia solo per gli avvisi pubblici che saranno banditi dalle strutture regionali competenti a partire dal 2009

La prestazione di consulenza deve essere effettuata attraverso l'utilizzo di esperti nello specifico settore di intervento richiesto a beneficio e sulla base di contratti scritti con i soggetti richiedenti il contributo. I soggetti abilitati a prestare consulenze specialistiche devono essere qualificati e possedere

specifiche competenze professionali, devono inoltre essere, ove previsto per legge, regolarmente iscritti negli albi professionali per i rispettivi rami di attività.

Non sono comunque ammissibili:

- a.** le spese notarili e quelle relative a imposte e tasse;
- b.** le spese relative all'acquisto di scorte;
- c.** le spese relative all'acquisto di macchinari ed attrezzi usati;
- d.** i mezzi mobili targati, che non presentino le condizioni per l'ammissibilità;
- e.** i titoli di spesa regolati in contanti;
- f.** le spese di pura sostituzione;
- g.** le spese di funzionamento in generale
- h.** le spese in leasing;
- i.** tutte le spese non capitalizzate;
- j.** le spese sostenute con commesse interne di lavorazione, anche se capitalizzate ed indipendentemente dal settore in cui opera l'impresa;
- k.** i titoli di spesa nei quali l'importo complessivo dei beni agevolabili sia inferiore a 500,00 euro.

⁶Per maggiori specifiche sugli investimenti immateriali cfr. art. 7 del regolamento regionale n. 10/2008 e s.m.i..

2.6 La valutazione dei programmi di investimento

Per la concessione dei finanziamenti ciascun programma di investimento viene sottoposto ad una procedura istruttoria che prevede due step:

- verifica di ammissibilità;
- valutazione di merito.

L'ammissibilità riguarda l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'Avviso Pubblico.

In particolare, sono esclusi dalla valutazione di merito i progetti:

- presentati da soggetti diversi da quelli indicati nel relativo Avviso;
- consegnati oltre i termini indicati;
- pervenuti con modalità diverse da quelle prescritte;
- privi delle diciture identificative sul plico di consegna;
- non corredati dalla documentazione richiesta nell'Avviso Pubblico;
- redatti su modulistica difforme da quella prevista.

La valutazione di merito riguarda, invece, la conformità del programma alle priorità regionali e il grado di rispondenza ai criteri di selezione e valutazione. Gli Avvisi pubblici possono altresì prevedere dei criteri premiali in presenza di determinate circostanze che l'amministrazione regionale ritiene opportuno enfatizzare e sostenere. In linea di principio, il PO FESR 2007 – 2013 individua quali priorità regionali le seguenti:

- Ristrutturazione e il recupero funzionale o l'adeguamento strutturale di immobili già esistenti rispetto ai nuovi standard regionali per l'autorizzazione e l'accreditamento
 - Interventi localizzati in piccoli comuni, comuni a rischio spopolamento e ad iniziative localizzate in aree urbane a rischio
 - Soggetti che posseggano o abbiano avviato la procedura per la Certificazione etica e sociale secondo le norme SA 8000 ovvero secondo gli standard di certificazione riconosciuti a livello internazionale di cui alla norma UNI ISO.
- La valutazione di merito terrà conto dei seguenti criteri di selezione, specificamente articolati in ciascun Avviso Pubblico con riferimento alla tipologia di intervento previsto:
- adeguatezza del progetto rispetto ai **fabbisogni specifici**;

- grado di **integrazione** della struttura sociale o sociosanitaria nel contesto urbano grado di **accessibilità** delle strutture per le utenze più deboli;

- grado di approfondimento dell'analisi dei fabbisogni attraverso l'utilizzo di **indicatori disaggregati per genere coerenza** tra obiettivi, azioni, tempi e risultati attesi del progetto (coerenza interna);

- capacità di contribuire al raggiungimento dei target degli obiettivi di servizio relativi ai servizi di cura per i bambini e gli anziani (efficienza);

- specifica attenzione alla popolazione immigrata e alla parte debole della popolazione, con particolare riguardo all'occupabilità femminile;

- grado di **coerenza con i Piani Sociali di Zona** di cui alla l.r. n. 19/2006 e con gli atti aziendali e i PAT di tutte le ASL;

- grado di coinvolgimento delle Associazioni portatrici di interesse;

- capacità di rispondere alle **esigenze dei diversamente abili**, di famiglie con figli minori e dei cittadini extra-comunitari;

- **replicabilità** e capacità di promozione e diffusione dei risultati degli interventi;

- **innovazione tecnologica**, organizzativa, gestionale dei servizi;

- grado di **integrazione** tra politiche, fonti finanziarie, forme di intervento e modalità di attuazione dei progetti finalizzati alla erogazione di pacchetti di servizi per i cittadini;

- **qualità** tecnica del progetto e tempi per la realizzazione;

- grado di innovazione del progetto in relazione alla valutazione del grado di soddisfacimento del fabbisogno dell'utenza con particolare riguardo alle esigenze di **conciliazione vita – lavoro**;

- sostenibilità gestionale e finanziaria degli interventi;

- grado di integrazione con progetti finalizzati alla erogazione di pacchetti di servizi per i cittadini anche in coordinamento con interventi FSE.

APPENDICE NORMATIVA

Il Regolamento Regionale 26 giugno 2008, n. 10 e s.m.i.
(aggiornato dal Regolamento Regionale 1 dicembre 2008 n. 27)

REGOLAMENTO REGIONALE 26 giugno 2008, n. 10

"Regolamento regimi di aiuto per le strutture e i servizi e socio-assistenziali"

così come modificato dal

REGOLAMENTO REGIONALE 1 dicembre 2008, n. 27

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Visto l'art. 121 della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999 n. 1, nella parte in cui attribuisce al Presidente della Giunta Regionale l'emanazione dei regolamenti regionali;
- Visto il trattato istitutivo della Comunità europea, ed in particolare gli articoli 87 e 88;
- Vista la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle imprese di cui agli artt. 87 e 88 del trattato CE, ed in particolare il Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 e il Regolamento (CE) n. 1976/2006 della Commissione del 20 dicembre 2006.
- Visto l'art. 42, comma 2, lett. c) L. R. 2 maggio 2004, n. 7 "Statuto della Regione Puglia";
- Visto l'art. 44, comma 3, L. R. 12 maggio 2004, n. 7 "Statuto della Regione Puglia";
- Vista la L.R. n. 10 del 29 giugno 2004 che, all'art. 1, prevede l'adozione di regolamenti attuativi della legge;
- Visto il R.R. n. 4 del 18 gennaio 2007;
- Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 1080 del 25 giugno 2008 di adozione del Regolamento;

EMANA

il seguente Regolamento:

**ART. 1
(Oggetto)**

1. Il presente Regolamento esente dall'obbligo di notificazione (di cui all'art. 88, paragrafo 3, del Trattato, in quanto coerente con il Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, disciplina gli aiuti agli investimenti per la realizzazione, l'adeguamento o l'ammodernamento di **strutture e servizi socio-assistenziali, socio sanitari e sanitari territoriali.**

⁷ Il testo in corsivo è il testo vigente, considerate le integrazioni e/o modifiche introdotte dal Regolamento Regionale 1 dicembre 2008, n. 27.

2. La gestione del regime di aiuto è di competenza della Regione Puglia – Area Politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità (di seguito Regione Puglia) e potrà essere attuata, in tutto o per alcune fasi del procedimento, anche da soggetti intermediari in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

ART. 2 (Soggetti beneficiari)

1. Possono accedere alle agevolazioni di cui al presente Regolamento le Piccole e Medie Imprese e le altre organizzazioni private non profit che realizzano gli investimenti di cui all'art. 1, in forma singola o associate anche in associazioni temporanee di scopo.

2. Ai fini del presente regolamento, le imprese vengono classificate di piccola, media o grande dimensione sulla base della raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003.

3. I soggetti di cui al comma 1, alla data di presentazione della domanda di agevolazione, devono:

a. essere regolarmente costituiti, essere iscritti nel Registro delle Imprese e/o nel REA, per le associazioni, fondazioni e gli altri enti privati non societari, ed avere partita iva;

b. essere nel pieno e nel libero esercizio dei propri diritti, non in liquidazione volontaria e non sottoposti a procedure concorsuali;

c. essere operativi alla data di presentazione delle domande di agevolazione;

d. non rientrare tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione Europea;

e. operare nel rispetto delle vigenti norme edilizie ed urbanistiche, del lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente, con particolare riferimento agli obblighi contributivi;

f. non essere stati destinatari, nei sei anni precedenti la data di presentazione della domanda di agevolazione di provvedimenti di revoca di agevolazioni pubbliche ad eccezione di quelli derivanti da rinunce da parte delle imprese;

g. aver restituito agevolazioni erogate per le quali è stata disposta dall'Organismo competente la restituzione;

h. non trovarsi in condizioni tali da risultare un'impresa in difficoltà così come definita dagli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

4. Le condizioni di ammissibilità alla candidatura devono perdurare sino alla data di erogazione finale del contributo. In caso di associazione temporanea per la presentazione del programma di investimento, le condizioni di ammissibilità devono essere detenute dal soggetto capofila.

5. I soggetti beneficiari delle agevolazioni sono obbligati ad apportare un contributo finanziario pari almeno al 25% dei costi ammissibili, o attraverso risorse proprie ovvero mediante finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi tipo di sostegno pubblico e sono tenuti all'obbligo del mantenimento in esercizio dei beni agevolati per almeno 5 anni, dalla data di ultimazione. Per data di ultimazione si intende la data relativa all'ultimo titolo di spesa ammissibile.

6. I soggetti beneficiari si impegnano, nel caso di convenzionamenti con il sistema pubblico dell'offerta, a stipulare convenzioni che determinino tariffe per il destinatario finale pari al costo/utente al netto degli ammortamenti relativi agli attivi materiali e immateriali del piano di investimento oggetto dell'agevolazione.

ART. 3 (Definizioni)

1. Ai fini del presente Regolamento si applicano le seguenti definizioni:

a. Piccola impresa: un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiori a 10 milioni di euro;

b. Media impresa: un'impresa che occupa meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio non supera i 43 milioni di euro;

c. Unità locale: impianto o corpo di impianti con ubicazione diversa da quella della sede principale o della sede legale, in cui si esercitano una o più attività dell'impresa;

d. Investimento iniziale: investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla costruzione di un nuovo stabilimento, all'estensione di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente mediante prodotti nuovi aggiuntivi o al cambiamento fondamentale del processo produttivo;

oppure:

- l'acquisizione di attivi direttamente connessi con uno stabilimento, nel caso in cui lo stabilimento sia stato chiuso o sarebbe stato chiuso qualora non fosse stato rilevato e gli attivi vengano acquisiti da un investitore indipendente;

e. Attivi materiali: attivi relativi a terreni, immobili, impianti/macchinari;

f. Attivi immateriali: attivi derivanti da trasferimenti di tecnologia mediante l'acquisto di diritti di brevetto, licenze, know – how o conoscenze tecniche non brevettate;

g. Soggetto intermediario: qualsiasi organismo o servizio pubblico o privato che agisce sotto la responsabilità di un'autorità di gestione o di certificazione o che svolge mansioni per conto di questa autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni;

h. Certificazione SA 8000: certificazione del sistema di gestione etica conforme alla normativa internazionale SA 8000.

i. Certificazione ISO 9000: certificazione di qualità del sistema di gestione dell'azienda conforme alle norme della famiglia ISO 9000.

ART. 4**(Localizzazione)**

1. Le iniziative agevolabili con il presente regolamento devono essere riferite a unità locali ubicate nel territorio regionale.

ART. 5**(Tipologie di investimenti agevolabili)**

1. Sono ammissibili alle agevolazioni:

a) programmi di realizzazione di nuove strutture socioeducative, socioassistenziali e sociosanitarie, così come definite al Titolo V del Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, nonché realizzazione di iniziative sperimentali e programmi di ristrutturazione, ampliamento e/o adeguamento delle strutture esistenti agli standard previsti nello stesso Regolamento;

b) programmi di realizzazione o adeguamento agli standard del Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, di strutture e servizi complementari per l'infanzia, ossia micro nidi e centri ludici per la prima infanzia, nonché per centri socio-educativi e/o riabilitativi;

c) programmi di realizzazione, ammodernamento, ampliamento di strutture sanitarie territoriali per la prevenzione, la diagnosi e la cura, di strutture terapeutico-riabilitative comunitarie a ciclo diurno – h12 e a ciclo continuativo – h24, di centri di eccellenza per la cura integrata e l'accoglienza sociosanitaria delle persone con disagio psichico, con disabilità psico-sensoriali e/o fisiche con strutture a ciclo diurno – h12 e a ciclo continuativo – h24;

d) iniziative e interventi di carattere sperimentale, che mutuino buone pratiche ed esperienze innovative già realizzate in altri contesti regionali, in termini di progettazione e implementazione di servizi o strutture socioeducative e socioassistenziali, purché strettamente ancorate al fabbisogno e alla domanda derivante dal contesto regionale e locale di riferimento, volte a:

a. promuovere l'esigibilità dei diritti sociali dei soggetti svantaggiati e dei loro nuclei familiari, con specifico riferimento al diritto ad una vita dignitosa, al diritto al lavoro e all'istruzione, al diritto alla salute e alla casa,

b. promuovere l'inclusione sociale e sociolavorativa di specifici target di individui e nuclei familiari portatori di bisogni sociali (diversamente abili, donne sole con figli, donne e bambini vittime di abuso, violenza e tratta, minori e giovani che vivono in situazione fortemente a rischio di devianza, immigrati e neocomunitari, persone in condizione di povertà estrema, persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ovvero a misure alternative alla pena),

c. sensibilizzare e informare correttamente le comunità locali e i target mirati delle opportunità e delle condizioni di accesso ai servizi, nonché delle modalità per l'esigibilità dei diritti sociali.

2. I programmi di investimento possono prevedere anche servizi di consulenza per la certificazione dei sistemi di qualità aziendale secondo le norme UNI-ISO 9000, per la certificazione etica e sociale secondo le norme SA 8000, e le altre riconosciute a livello

comunitario, la progettazione di azioni di marketing e comunicazione aziendale, se funzionalmente collegate all'investimento infrastrutturale proposto.

3. Gli immobili oggetto del piano di investimenti dovranno essere conformi alle prescrizioni tecniche della L. n. 13/1989 e del D.M. n. 236/1989, in materia di abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, nonché agli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti in ciascun Comune interessato.

4. Uno stesso programma di investimento non può essere suddiviso in più domande di agevolazione.

5. Il programma d'investimento deve essere organico e funzionale, avere validità economica e finanziaria e riguardare una unità locale, ubicata nella Regione Puglia e di cui i soggetti richiedenti abbiano la piena disponibilità per lo svolgimento di un'attività tra quelle ammesse dal presente Regolamento.

6. Non saranno considerati ammissibili a finanziamento progetti di intervento che:

- non presentino requisiti strutturali e/o organizzativi conformi a quanto previsto dal Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, **per le strutture sociali e sociosanitarie**, salvo che non siano stati preventivamente autorizzati nell'ambito di una sperimentazione secondo quanto previsto dall'art. 44 comma 3 dello stesso Regolamento e **dai regolamenti nazionali e regionali in materia di strutture sanitarie**;

- siano già risultati destinatari di contributi di finanziamento a valere sui fondi regionali, nazionali e comunitari per le medesime finalità.

ART. 6**(Forma e intensità delle agevolazioni concedibili)**

1. L'intensità di aiuto, calcolata in base ai costi ammissibili del progetto, non potrà superare:

a) il 50% per le piccole imprese;

b) il 40% per le medie imprese.

2. La agevolazione massima concedibile per progetto e per impresa non potrà superare l'importo di 3.000.000,00.

3. Le agevolazioni sono concesse sotto forma di contributo in conto impianti.

ART. 7**(Spese ammissibili)**

1. Le spese ammissibili sono quelle relative agli investimenti in attivi materiali e in attivi immateriali.

2. Le spese in attivi materiali riguardano:

a. acquisto del suolo aziendale e sue sistemazioni entro il limite del 10% dell'importo dell'investimento in attivi materiali;

b. opere murarie e assimilate;

c. infrastrutture specifiche aziendali;

- d. mezzi mobili targati ad uso collettivo, strettamente connesso alla organizzazione del servizio ovvero alla funzionalità e accessibilità della struttura oggetto di agevolazione;**
- e. acquisto di macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica, ivi compresi quelli necessari all'attività di rappresentanza;**
- f. acquisto di programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa;**
- g. acquisto di brevetti, licenze, know – how e conoscenze tecniche non brevettate concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi, per la parte in cui sono utilizzati per l'attività svolta nell'unità produttiva interessata dal programma;**
- 3.** Per quanto concerne gli attivi immateriali sono considerate ammissibili a contributo le spese per l'acquisto di servizi di consulenza specialistica su specifiche problematiche direttamente afferenti il progetto di investimento presentato.
- 4.** Tali servizi non devono rivestire carattere continuativo o periodico, non devono essere assicurabili dalle professionalità rinvienibili all'interno del soggetto beneficiario, né essere connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa, come ad esempio la consulenza fiscale ordinaria, i servizi regolari di consulenza legale e le spese di pubblicità, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 della Commissione.
- 5.** La prestazione di consulenza deve essere effettuata attraverso l'utilizzo di esperti nel lo specifico settore di intervento richiesto a beneficio e sulla base di contratti scritti con i soggetti richiedenti il contributo. I soggetti abilitati a prestare consulenze specialistiche devono essere qualificati e possedere specifiche competenze professionali, devono inoltre essere, ove previsto per legge, regolarmente iscritti negli albi professionali per i rispettivi rami di attività.
- 6.** Il soggetto beneficiario ed i fornitori di servizi non devono avere alcun tipo di partecipazione reciproca a livello societario. Inoltre, non viene riconosciuta la consulenza specialistica rilasciata da amministratori, soci e dipendenti del soggetto beneficiario del contributo nonché di eventuali partner, sia nazionali che esteri.
- 7.** Non sono comunque ammissibili:
- a.** le spese notarili e quelle relative a imposte e tasse;
 - b.** le spese relative all'acquisto di scorte;
 - c.** le spese relative all'acquisto di macchinari ed attrezzature usati;
 - d.** i mezzi mobili targati;
 - e.** i titoli di spesa regolati in contanti;
 - f.** le spese di pura sostituzione;
 - g.** le spese di funzionamento in generale
 - h.** le spese in leasing;
 - i.** tutte le spese non capitalizzate;
 - j.** le spese sostenute con commesse interne di lavorazione, anche se capitalizzate ed indipendentemente dal settore in cui opera l'impresa;
 - k.** i titoli di spesa nei quali l'importo complessivo dei beni agevolabili sia inferiore a

ART. 8**(Modalità di ammissione all'agevolazione)**

- 1.** La valutazione delle iniziative è diretta a verificare il perseguitamento degli obiettivi del regime d'aiuto. Le procedure di selezione devono prevedere l'ammissibilità alle agevolazioni esclusivamente delle iniziative che presentano un elevato grado di validità tecnica, economica e finanziaria, con particolare riferimento alla redditività e al piano finanziario per la copertura del fabbisogno finanziario derivante dalla gestione.
- 2.** Le domande di agevolazione devono essere redatte secondo gli schemi e le modalità riportate in ogni specifico bando, su apposita modulistica, o in conformità allo stesso.
- 3.** Qualora la domanda di agevolazione sia viziata o priva di uno o più requisiti disposti dalla normativa vigente e da quelli riportati in ogni specifico bando di candidatura, la domanda è esclusa dalla valutazione tecnico economica di ammissibilità al finanziamento. Devono essere considerati, inoltre, motivi di esclusione dall'ammissibilità al finanziamento le seguenti condizioni:
 - a.** la trasmissione della domanda oltre la scadenza prevista nel bando;
 - b.** l'incompletezza della domanda nonché dei documenti allegati richiesti, nonché le dichiarazioni sul possesso dei requisiti prescritti e degli impegni conseguenti;
 - c.** la non conformità degli elementi risultanti dalla domanda, ovvero la irregolarità della medesima in relazione alle disposizioni previste dalla normativa di riferimento in materia di dichiarazioni sostitutive;
 - d.** l'utilizzo di modulistica non conforme a quella distribuita dalla Regione Puglia e/o dal soggetto attuatore.
- 4.** Le graduatorie sono approvate con determinazione dirigenziale e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

ART. 9**(Modalità di selezione dei progetti)**

- 1.** La Regione Puglia effettua l'esame delle domande di agevolazione ammesse alla fase di valutazione tecnico – economica e finanziaria delle proposte.
- 2.** L'attività di istruttoria, di valutazione e di selezione delle candidature ammissibili a finanziamento, sarà effettuata secondo tempi e periodicità che verranno fissati in specifici bandi o avvisi pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, che conterranno altresì i criteri di selezione dei progetti.
- 3.** Qualora nello svolgimento dell'attività di istruttoria si ravvisa la necessità di chiarimenti e/o integrazioni, la Regione Puglia assegna un congruo tempo, comunque non superiore a trenta giorni, affinché il soggetto proponente vi provveda. Trascorso inutilmente il tempo assegnato, la domanda è esclusa dalla fase di valutazione e, pertanto, dichiarata non ammissibile.

4. Per le proposte per le quali l'istruttoria risulta non positiva, la Regione Puglia comunica al soggetto proponente l'esito negativo e le relative motivazioni.

5. Le graduatorie delle proposte ammissibili sono approvate con determinazione dirigenziale e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

ART. 10 **(Criteri di selezione degli interventi)**

1. Gli investimenti da agevolare devono essere selezionati tenendo conto dei criteri applicati dalla Regione per l'attuazione delle linee d'intervento di riferimento del Programma Operativo regionale FESR 2007 – 2013, così come approvati a norma della lettera **a)** dell'art. 65 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11.07.2006, avuto riguardo a quanto ulteriormente specificato nei titoli che seguono.

ART. 11 **(Modalità di erogazione e di recupero del contributo)**

1. Il contributo ammesso sarà corrisposto ai soggetti interessati, da parte della Regione Puglia in una o più soluzioni sulla base dei costi riconosciuti ammissibili, a seguito di controllo amministrativo - contabile e tecnico di congruità, eseguito da parte del soggetto intermediario.

2. Eventuale anticipazione potrà essere erogata su specifica richiesta del soggetto beneficiario, previa fideiussione bancaria o polizza assicurativa o polizza rilasciata da un intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D. lgs. 1/9/93, n. 385, sullo stesso importo.

3. In caso di rinuncia o di inadempimento totale o parziale da parte dell'impresa ammessa a contribuzione, la stessa decade dal relativo beneficio e si potrà procedere all'ammissione a finanziamento dell'azienda immediatamente successiva in graduatoria, con le medesime procedure, nei limiti temporali definiti nei singoli bandi delle misure agevolative, nonché delle risorse ancora disponibili.

ART. 12 **(Modalità di rendicontazione e riconoscimento della spesa)**

1. Le spese ammissibili dovranno derivare da atti giuridicamente vincolanti (contratti, lettere d'incarico, ecc.) da cui risulti chiaramente l'oggetto della prestazione, il suo importo, la sua pertinenza al progetto, i termini di consegna.

2. Nel caso di prestazioni di consulenza specialistica, queste devono essere effettuate da soggetti, pubblici e privati, che siano tecnicamente organizzati e titolari di partita IVA. Non sono ammissibili prestazioni occasionali.

3. L'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se essa è realmente e definitivamente

sostenuta dal singolo destinatario. L'IVA che può essere in qualche modo recuperata, non può essere considerata ammissibile anche se essa non è effettivamente recuperata dal beneficiario finale o dal singolo destinatario. Quando il beneficiario finale o il singolo destinatario è soggetto ad un regime forfetario ai sensi del Capo XIV della Sesta direttiva sull'IVA, l'IVA pagata è considerata recuperabile ai fini di cui sopra.

4. Per il riconoscimento delle spese, alla certificazione di spesa dovrà essere allegata attestazione, rilasciata dal legale rappresentante o da persona delegata, del soggetto beneficiario, secondo gli schemi forniti dalla Regione Puglia, ove risulti, tra l'altro, che:

a. sono state adempiute tutte le prescrizioni di legge regionale e nazionale ed in particolare quelle in materia fiscale;

b. sono stati rispettati tutti i regolamenti e le norme comunitarie vigenti tra cui, ad esempio, quelle riguardanti gli obblighi in materia di informazione e pubblicità, quelli in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, d'impatto ambientale, di pari opportunità e di inclusione delle categorie sociali disabili;

c. la spesa sostenuta è ammissibile, pertinente e congrua, ed è stata effettuata entro i termini di ammissibilità previsti dal bando;

d. non sono state ottenute riduzioni e/o deduzioni I.V.A. sulle spese sostenute (ovvero sono state ottenute, su quali spese e in quale misura);

e. non sono stati ottenuti né richiesti ulteriori rimborsi, contributi ed integrazioni di altri soggetti, pubblici o privati, nazionali, regionali, provinciali e/o comunitari (ovvero sono stati ottenuti o richiesti quali e in quale misura), per il programma di investimenti finanziato;

f. (solo per la certificazione di spesa finale) il completamento delle attività progettuali è avvenuto nel rispetto degli obiettivi di progetto e di misura prefissati.

5. I pagamenti dei titoli di spesa non possono essere regolati per contanti.

6. Tutti i giustificativi comprovanti la spesa effettivamente sostenuta dal soggetto destinatario dell'aiuto devono essere disponibili per le attività di verifica e controllo.

ART. 13 **(Modifiche e variazioni)**

1. Il progetto presentato in fase di candidatura non può essere modificato negli obiettivi, attività e risultati attesi in corso di esecuzione. Ai fini del mantenimento del finanziamento, tutte le variazioni riguardanti l'impresa beneficiaria, il soggetto fornitore dei servizi e/o il relativo progetto ammesso a contributo vanno comunicate in modo tempestivo al soggetto attuatore, per la preventiva autorizzazione, pena il loro non riconoscimento.

2. Qualora tali variazioni incidano oltre il limite del 20% (venti per cento) sul punteggio ottenuto nella valutazione della domanda, il beneficio decade in considerazione della procedura in essere di tipo concorsuale ed al fine di evitare alterazioni al principio della parità di condizioni tra le imprese partecipanti al medesimo bando.

ART. 14
(Revoca)

- 1.** I bandi per la presentazione delle domande di agevolazione devono prevedere, tra gli altri, i seguenti casi di revoca e di restituzione, ove concesso, del contributo:
 - a. nel caso in cui le imprese, terminato l'intervento ammesso a finanziamento, non risultino in regola con le norme in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro nonché con quanto previsto dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili);
 - b. non risultano applicate nei confronti dei lavoratori dipendenti le condizioni minime risultanti dai contratti collettivi di lavoro di categoria;
 - c. gli attivi materiali o immateriali oggetto di agevolazione vengano distolti dall'uso previsto anche mediante cessione di attività ad altro imprenditore, prima di cinque anni dalla data di erogazione del contributo;
 - d. qualora il programma ammesso alle agevolazioni non venga ultimato entro i termini previsti dai bandi; possono essere previste proroghe a detti termini, per casi eccezionali;
 - e. qualora siano gravemente violate specifiche norme settoriali anche appartenenti all'ordinamento comunitario.
- 2.** I bandi e gli avvisi per la presentazione delle domande di agevolazione possono prevedere ulteriori condizioni specifiche di revoca parziale e totale dei contributi concessi.
- 3.** Ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo n. 123/1998, i contributi erogati e risultati indebitamente percepiti dovranno essere restituiti maggiorati del tasso ufficiale di riferimento vigente alla data di stipula del finanziamento incrementato di 5 punti percentuali per il periodo intercorrente tra la data di corresponsione dei contributi e quella di restituzione degli stessi.
- 4.** Nel caso in cui la restituzione sia dovuta per fatti non imputabili all'impresa, i contributi saranno rimborsati maggiorati esclusivamente degli interessi calcolati al tasso ufficiale di riferimento.

ART. 15
(Cumulo delle agevolazioni)

- 1.** Gli aiuti previsti dai titoli che seguono non sono cumulabili con qualsiasi altra agevolazione a carico del bilancio regionale, statale o comunitario, ivi compresi gli aiuti de minimis di cui al Regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, concessa per lo stesso programma di investimento, fatta eccezione per quanto eventualmente previsto in materia di utili reinvestiti.
- 2.** Gli aiuti possono essere cumulati con qualsiasi aiuto di Stato purché riguardino differenti costi individuabili.

ART. 16
(Modalità di controllo e monitoraggio)

- 1.** L'impresa beneficiaria del contributo ha l'obbligo di rendersi disponibile, fino a 5 (cinque) anni dall'erogazione del contributo a qualsivoglia richiesta di controlli, di informazioni, di dati, di documenti, di attestazioni o dichiarazioni, da rilasciarsi eventualmente anche dai fornitori di servizi.
- 2.** La Regione, anche attraverso soggetti intermediari, si riserva di svolgere verifiche e controlli in qualunque momento e fase della realizzazione degli interventi ammessi all'agevolazione, ai fini del monitoraggio della misura, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in merito.
- 3.** I controlli potranno essere effettuati anche da funzionari dello stato Italiano e dell'Unione Europea.

Il presente Regolamento è dichiarato urgente ai sensi e per gli effetti dell'art.44 comma 3 e dell'art. 53 dello Statuto ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione Puglia.

Print made in Italy